

3. L'uomo sotto i riflettori

Uno studio ottico dell'aura (parte III).

Alcuni esperimenti ottici, situati in un contesto religioso-filosofico



i

La "Creazione di Adamo" fa parte dell'affresco sulla volta della Cappella Sistina nella Città del Vaticano. Fu dipinto da Michelangelo intorno al 1511.

Vuole essere la rappresentazione del testo biblico in cui Dio racconta di aver creato l'uomo a sua immagine e somiglianza dalla terra e di averlo poi fatto nascere con il suo respiro e la sua forza vitale. (Genesi, 1;27 e 2:7).



ii

Un viaggio verso orizzonti lontani



iii



iv

21 luglio 1969, 2:56 del mattino:

"Houston, qui Base Tranquillità, l'aquila è atterrata". Affascinati, e concentrati su quello storico primo viaggio sulla luna, quasi nessuno aveva considerato ciò che si sarebbe mostrato quando ci fossimo anche guardati indietro. Quando lo facemmo, vedemmo quel marmo blu incredibilmente bello contro uno sfondo nero inchiostro dell'universo infinito: la nostra buona vecchia e familiare terra.



v



vi

24 aprile 1990:

Il telescopio Hubble viene lanciato e da allora, insieme ai nostri più grandi telescopi, studia lo spazio fino ai suoi limiti più lontani. Viaggiamo 14 miliardi di anni luce indietro nel tempo e troviamo le prove del "Big Bang", la nascita dell'universo. Incredibile, con quali grandi passi avanti sta avanzando la scienza.

E la via verso noi stessi?

E l'uomo stesso? Possiamo anche mettere l'uomo, noi stessi, sotto i riflettori - letteralmente - per una volta? Siamo già abbastanza soddisfatti di ciò che abbiamo già scoperto su noi stessi, esseri umani? O la nostra autoconoscenza ha ancora importanti lacune? Alcuni sostengono che quest'ultimo potrebbe essere il caso, soprattutto quando si tratta del nostro subconscio e delle profondità inconse dell'anima.

In quasi tutti i tempi e in molte culture non occidentali, si sentono testimonianze di persone che affermano che non solo abbiamo un corpo biologico, ma che disponiamo anche di un insieme di corpi sottili, la cosiddetta 'aura'. Si dice che questo sia situato in una serie di strati sempre più rarefatti intorno al corpo biologico. Inoltre, in quest'aura, per coloro che hanno una chiarezza sufficiente e adeguata, si potrebbero leggere le profondità della nostra anima inconscia e subconscia. Sì, per le rare persone che hanno un tale dono, noi, con tutte le nostre esperienze di vita e tratti caratteriali, saremmo come un libro aperto, così che la loro conoscenza su di noi potrebbe essere molto più ampia di quella che pensiamo di conoscere di noi stessi.

Il concetto di "materia sottile, fine o sottile" può essere stato abbandonato molto tempo fa da un punto di vista scientifico, ma la credenza nella sua esistenza vive - nascosta o meno - in tutti i tipi di occultismo e nelle religioni concepite in modo dinamico. Tali religioni enfatizzano la forza paranormale che si dice emanano da esse. Il termine latino "occultus" significa infatti "nascosto".

La materia fine nel corso della storia

Anche nella filosofia occidentale contemporanea, l'argomento è raramente discusso. Eppure era uno dei temi più importanti tra i fondatori della nostra filosofia: gli antichi pensatori greci. Un certo numero di Presocratici - i filosofi che precedettero Socrate - meditarono sulla questione di quale "materia primordiale" fosse costituita l'intera realtà. Talete, per esempio, sosteneva che è simile all'acqua perché, come l'acqua, è fluida e malleabile. Anassimandro insegnava che non ha forma ma può avere tutte le forme. Anassimene sosteneva che fosse simile all'aria, come il respiro, come una nebbia, simile al vento. Infine, per Herakleitos, l'essenza primordiale di tutto era mobile come il fuoco.

Come in quasi tutte le religioni, anche nel cristianesimo il concetto di una sostanza fine e sottile non è mai lontano. Per esempio, in Luca 9:28f, leggiamo che Gesù salì sul monte Tabor con alcuni degli apostoli per pregare, e che lì mostrò la sua aura. Il suo volto divenne splendente di luce e le sue vesti divennero di un bianco abbagliante. Qui ci riferiamo, per esempio, a molti santi che sono spesso raffigurati con un'aureola che circonda la loro testa.

Apparentemente, questa sostanza fine può essere usata anche attivamente - l'aspetto dinamico. In Luca 8:43, Gesù chiede chi lo aveva toccato, perché aveva percepito una potenza che emanava da lui. Poi si scopre che una donna che aveva sofferto di emorragia per anni aveva tenuto l'orlo della sua veste dietro la schiena. Lei credeva che anche l'abito di Gesù partecipasse alla sua speciale forza vitale, e che se avesse potuto toccare il suo abito, anche lei avrebbe partecipato a sua volta a quell'alta energia vitale. Il testo evangelico prosegue dicendo che la donna fu effettivamente guarita come risultato. In Luca 6:19, l'evangelista menziona che persino un'intera folla voleva toccare Gesù perché da Lui emanava una forza che guariva tutti.

Notate che questa è una combinazione di fede e potenza. Entrambe sono necessarie. Immanuel Kant, la figura principale del moderno illuminismo europeo ('aufklärung') disse una volta: "senza concetti, la visione è cieca, e senza visione, i concetti sono vuoti". Se non sai in anticipo cosa cercare, il fatto può sfuggirti, e se lo sai, ma semplicemente non cerchi, anch'esso ti sfugge. O paragonarlo a una regola del linguaggio: senza una regola, le applicazioni sono "cieche", e con le sole applicazioni, la regola è "vuota". Parafrasando Kant, potremmo dire: senza forza, la fede è vuota, cioè senza risultato, e senza fede, la forza è cieca. Poiché la donna credeva, quella forza è riuscita a penetrare nella sua aura. Senza fede, passa anche qualche forza, ma la cooperazione attiva, la fede della donna, rafforza il processo di guarigione e qui è

addirittura decisiva. La fluidità è effettivamente soggetta alle idee e alle scelte delle persone. Questo è dimostrato, tra le altre cose,

in Mc 6,5 dove si dice che Gesù non poteva fare miracoli nella sua città a causa dell'incredulità della gente in quel luogo.

Chi conosce anche la storia di Abishag di Shunem e del re Davide, come è descritta nel Primo Libro dei Re, sa che anche lì si parla di un trasferimento di potere. Il vecchio re soffriva di una mancanza di energia e quindi non riusciva a gestire i suoi compiti amministrativi. Perciò gli fu permesso di caricarsi della potente e sottile radiosità della bella Abishag. La sua bellezza in questo caso non è di tipo ingannevole, ma il segno esterno della sua aura potente e benefica. La Scrittura menziona persino che egli andò a letto con lei, ma non la "conosceva". Nel linguaggio biblico questo significa che non ha avuto rapporti sessuali con lei. Il re si riprese e fu in grado di riprendere i suoi compiti amministrativi.

La bellezza di Abishag è come una benedizione per il re Davide. Ma la bellezza femminile può apparentemente essere anche ingannevole. Per esempio, il termine "Lorelei" viene dalla mitologia ed è composto dalla parola tedesca "Lure", un elfo, una creatura sottile, e dalla parola "Lei", che significa "roccia". Si riferisce quindi a un elfo che risiede vicino a una roccia. Pensate alla roccia alta 232 metri lungo la riva destra del Reno vicino a Sankt Goarshausen in Germania. Il fiume è molto stretto e profondo e lì c'è una corrente pericolosa che ha già sorpreso molti skipper. La tradizione popolare sostiene ora che su quella roccia c'è un folletto, che con la sua incantevole bellezza distrae gli skipper, inducendoli a condurre le loro navi sulle scogliere. La sua bellezza acceca e porta alla morte. Questo è il tema. È un po' simile alle Sirene dell'Odissea di Omero.

I chiaroveggenti ci rimandano a certe "bellezze", per esempio, del mondo della moda e del cinema e a un certo numero di fotomodelle completamente o parzialmente "defogliate" sulle copertine delle riviste porno. Si dice talvolta di tali donne che sono un "lorelei". Sacre - in termini di sottigliezza - riescono a far 'innamorare' gli altri con la loro seduzione ingannevole. Tuttavia, se una persona si apre a loro, gli tolgono la forza vitale. La tragedia è che il furto della forza vitale rimane di solito un processo inconscio o subconscio, sia per la 'vamp' - si noti la scelta della parola come riferimento al suo vampirismo - che per la sua vittima (o le sue vittime).

Anche in natura si dice che la materia fine sia un legame essenziale e vitale. Per esempio, G. Hodson, *Les fées (le fate)* (7), testimonia il suo incontro mantico o chiaroveggente con un folletto vicino a una cascata. Egli descrive come questa creatura assorbe il "magnetismo" sia della luce del sole che dell'acqua che scorre, lo trasforma e poi lo rilascia con un lampo abbagliante di luce e colore al mondo vegetale che la circonda. Questo assorbimento, trasformazione e rilascio di energia appare di volta in volta come un elemento fondamentale in tutto ciò che vive e cresce in natura. Una volta che questa base energetica occulta nella natura è stata colpita, per esempio, dalle molte forme di inquinamento, dice Hodson - e non è affatto solo in questo - l'uomo si trova di fronte ad un'immensa difficoltà. Manca allora un legame vitale. Il fondamento sottile, occulto, è allora danneggiato, anzi a volte completamente distrutto. Allo stesso modo, per molte culture non occidentali, l'inquinamento delle acque dei fiumi non è solo un problema biologico ma anche e soprattutto religioso.

Diamo un'altra testimonianza, piuttosto rara, di un effetto di forza sottile. Per esempio, la chiaroveggente E. Haich, *Iniziazione* (8), chiese a suo marito di pensare a qualcosa di molto intenso, e lei avrebbe cercato di scoprire quel pensiero. Ma lei riferisce che accadde qualcosa

di molto diverso e qualcosa di completamente inaspettato. Lei "sentì" e "vide" un fascio di miriadi di minuscole particelle che cominciavano a fluire dalla zona del suo stomaco, un fascio che, percepì, la "spinse" alla finestra e la "costrinse" a sollevare la tenda. Una volta fatto questo, il flusso scomparve e lei si sentì di nuovo rilassata. Suo marito confermò in seguito che pensava e voleva tutto questo in modo molto concentrato.

Questo esperimento sembra ancora abbastanza innocente. Tuttavia, ci si può chiedere quali sarebbero le conseguenze in una mentalità così magica, quando un simile essere umano viene preso di mira in un amore appassionato o in un odio rancoroso e sostenuto. "Sarei una strega?", si chiedeva una donna, "perché ogni volta che auguro a qualcuno un incidente dal profondo della mia anima, questo accade". O anche: "Mi vendico! Pratico la vendetta concentrandomi enormemente sulla persona in questione. Visualizzo (nota: immagino) ciò che sto facendo loro, per esempio in caso di incidente, una caduta sfortunata o così via. Questo avvenimento immaginato, ma follemente voluto, lo tengo ininterrottamente davanti agli occhi. Finché l'incidente non si verifica effettivamente". A parlare è Hexe Petra (9), una star del punk che sostiene di essere cattiva con se stessa e che è stata intervistata dal mensile tedesco *Cosmopolitan*.

D'altra parte, il chiaroveggente e teosofò Ch. Leadbeater (10) ha testimoniato che una madre che ha attivato tutte le sue forze per assistere il suo bambino, che stava morendo, ha fatto nascere una specie di angelo custode nella materia fine. G. Graichen, *Le nuove streghe* (11), scrive: "Noi facciamo magia continuamente, ogni giorno, tutti. Ma la maggior parte della gente non ne è consapevole. Ci sono grandi maghi nella politica, nella vita economica, nell'industria, anche nella scienza, ma non lo sanno. E se glielo si dicesse, lo rifiuterebbero in modo assurdo e ridicolo".

Questa bella materia, a quanto pare, non solo può essere trasmessa, come nel caso della madre che allatta, o con Gesù e la donna che soffriva di emorragia, ma può anche, come già detto con i lorelei, essere rubata ad altri. Questo è ciò che sostengono i cosiddetti "sensitivi"; coloro che dicono di essere involontariamente sotto l'influenza di coloro che - con un termine ammorbidito - possono essere chiamati "succhiatori". Si tratta di persone che, consciamente o inconsciamente, rubano energia ai loro simili. I sensibili sostengono che, ogni volta che si avvicinano troppo a un tale "succhiatore", sembra che tutta la loro energia, tutta la loro forza vitale venga succhiata via da loro. Nella loro immaginazione vedono, per esempio, un flusso, una nebbia di miriadi di piccoli punti luminosi, che viene presa da loro - ma anche dagli altri - e va al "succhiatore". Se non si può evitare un contatto più lungo, questi sensibili possono sentirsi completamente svuotati e sfiniti dopo, cosa che è spesso seguita da un attacco di febbre. Anche se di solito non c'è quasi nessun effetto evidente di questo sottile processo materiale al mondo esterno, alcuni sostengono che il risultato finale può essere estremamente potente e, se certi limiti sono trasgrediti, può anche portare ad un indebolimento generale, alla malattia e infine anche alla morte.

Che una tale sottrazione di energia al prossimo possa avvenire anche inconsapevolmente non è il lato meno tragico dell'esistenza. Una tendenza ben definita nella filosofia della religione afferma che il tempo tra la nascita e la morte di un essere umano è solo una parte di una totalità molto più grande. L'anima può, prima di incarnarsi in un corpo, aver già attraversato un'intera evoluzione nel bene e nel male. Si parla allora dello 'stato occulto' o 'nascosto' di qualcuno, che poi lo fa sentire 'leggero' e piacevole o 'pesante' e insolitamente faticoso. Di nuovo, il 'babbeo' raccoglierebbe ciò che ha seminato di male in un lontano passato: un'aura negativa e faticosa, oscura.

In questa visione una persona che a prima vista fa molto bene può, in modo appena percettibile, caricare il suo prossimo di molte calamità e quindi rubare quasi impercettibilmente molta della sua forza vitale, felicità e salute. Questo può poi manifestarsi gradualmente nella vittima, ma anche in coloro che sono in contatto con lei attraverso il lavoro, la famiglia o la cerchia di amici, in stanchezza estrema, contrattempi, malattie ed errori di calcolo di ogni tipo. Questi "succhiatori" irradiano letteralmente il male intorno a loro. Coloro che, come vittime, percepiscono questo, possono cercare di evitare il più possibile tali situazioni, mentre altri subiscono questo male piuttosto passivamente.

"Io sono dove è il mio cuore", scriveva il monaco agostiniano medievale Tommaso a Kempis nel suo "Sull'imitazione di Cristo". Chiunque si apra involontariamente, troppo e troppo sbadatamente a tali "babbei" e si identifichi troppo intensamente con le loro idee durante la vita, rimarrebbe, come vittima di gravi illusioni, legato ad essi anche dopo la morte. Tali vittime, dicono gli addetti ai lavori, avrebbero poi difficoltà, se non altro, a liberarsi da questa influenza negativa. Una cosa che comporta anche tutta una tragedia.

La Bibbia ci mette ripetutamente in guardia su possibili forze negative e sulla tentazione ingannevole, e non dannosa, che può emanare da una tale persona. L'Antico Testamento, (Proverbi 30:15) parla dell'"aluka", il succhiasangue o "vampiro". La Scrittura richiama l'attenzione su ciò che chiama "la distinzione degli spiriti": "Non credete ad ogni ispirazione, non ad ogni principio di ispirazione, ma esaminatelo". Ci riferiamo per esempio a Matteo 7: 15/20 dove l'evangelista parla di una delle premesse fondamentali della logica che Gesù raccomanda: "Dai loro frutti li conoscerete". Di tali "babbei" il Salmo 53:5 dice inoltre: "Non si rendono conto, questi malfattori? Divorano il mio popolo; questo è il pane che mangiano".

Il termine "pane" sta qui per la forza vitale e il soffio vitale di Dio, per la sua "immagine e somiglianza" che Egli dà ad ogni singolo essere umano alla sua creazione. Secondo la Bibbia, chiunque rubi questo soffio di vita al suo simile commette un errore imperdonabile. Il "succhiatore" sceglie preferibilmente giovani e bambini, ancora ardenti di forza vitale incontaminata. Fermamente, il salmo continua, "Ma ecco, con occhi inorriditi saranno puniti senza capirne la causa". Come citato sopra, la Bibbia situa questo male "nel cuore e nei reni", che si riferisce non solo alla vita cosciente (il cuore), ma anche alle profondità dell'anima inconscia e subconscia (i reni) dell'uomo. Può sorprendere, ma gli errori potrebbero effettivamente essere commessi non solo consciamente, ma molto più inconsciamente.

Isaias (Isaia 6; 10) lamentava già ai suoi tempi che gli occhi di moltissime persone sono accecati e i loro cuori pietrificati. Secondo questo profeta, questa è la ragione per cui non sempre sentono bene la distinzione tra il bene e il male, tra ciò che è sacrosantamente "tabù" e ciò che non lo è, e così giungono a valutazioni sbagliate e a molti giudizi errati. L'intuito senza pregiudizi e senza oscuramenti - gli occhi non accecati e il cuore non scosso - sarà in grado, almeno in parte, di percepire e interpretare molto più correttamente l'altro lato della realtà. Poiché può avvertire tali situazioni molto meglio di un ragionamento troppo profano, esso rimane anche decisivo.

Allo stesso modo, nella visione menzionata sopra sullo stato occulto, esisterebbe il contrario. Qualcuno che commette un crimine può aver acquisito un'aura eccezionalmente buona in un'evoluzione precedente, che ha ancora un forte effetto. Si pensi, per esempio, all'assassino "buono" che fu crocifisso insieme a Cristo (Luca, 23; 43), o agli Atti 9,1 e seguenti, dove si racconta ciò che accadde a un certo Saulo, che perseguitava e maltrattava i cristiani,

sulla sua strada verso Damasco. Egli cadde improvvisamente da cavallo per un lampo inspiegabile e sentì una voce che diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?". Noi lo conosciamo come il successivo apostolo Paolo.

Secondo la Bibbia, alcuni avrebbero poi apparentemente un'aura notevolmente forte e buona. Per esempio, in Esodo 34, 29-30 si legge che gli israeliti non osavano avvicinarsi a Mosè perché il suo viso era raggianti, dopo che aveva parlato con Dio su una montagna nel deserto del Sinai. In una versione incomparabilmente più modesta, un certo numero di sensitivi afferma che mentre pregano - il che mira anche ad un contatto con Dio - a volte sentono il loro chakra della corona aprirsi di più. Sentono anche un formicolio nei palmi delle mani. Anche questo sarebbe causato da un afflusso di energia sottile.

Molti contemporanei sono particolarmente scettici sulla visione che attribuisce all'esistenza della materia sottile un ruolo decisivo nella vita e che sarebbe alla base delle forze paranormali e religiose. In effetti, non tutti percepiscono tali energie. La distinzione tra un'immaginazione soggettiva, da un lato, e un'immagine di una realtà oggettiva che si impone alla nostra mente e che rivela così la realtà, dall'altro - che ci porta nel regno dell'apocalittica, - non è sempre chiara. Una distinzione imprecisa tra i due potrebbe portare troppo facilmente a molte interpretazioni errate. Per esempio, basta ricordare i numerosi abusi commessi durante l'Inquisizione medievale.

La Bibbia, 1 Re 22, illustra questa mancanza di distinzione senza mezzi termini, con la testimonianza di quattrocento "chiaroveggenti" che predicano che il loro re sarà vittorioso in una guerra imminente. Il profeta Mikeas, tuttavia, deride il monarca ed esclama: "Yahweh ha messo uno spirito bugiardo nella bocca di tutti i tuoi profeti, perché ha deciso la tua rovina". Il re va comunque a combattere, perde e muore nella battaglia. Secondo questo racconto biblico, nell'Israele di allora, su quattrocento "chiaroveggenti", ce n'era solo uno che aveva l'intuizione giusta e "vedeva" veramente. E coloro che oggi pretendono di conoscere questo campo giungono rapidamente alla conclusione che anche nel nostro tempo gli abusi della chiaroveggenza sono molto più numerosi del suo uso corretto.

Inoltre, ci sono anche gradi di percezione sensibile e chiaroveggente. Secondo la Bibbia, Mosè "vide" Yahweh sulla montagna nel deserto "faccia a faccia". Da qui il suo sospiro in Num. 11:29, dove si augura che tutti abbiano una solida chiaroveggenza, allora quest'altro lato della realtà sarebbe ugualmente chiaro per tutti. Eppure, gli esperti dicono che in linea di principio tutti hanno, almeno in modo minimo, una certa sensibilità e possono svilupparla. Essa si esprime, tra l'altro, in intuizioni correttamente percepite e nella "voce" della nostra coscienza. Tuttavia, questa voce può essere soppressa coscientemente o repressa inconsciamente: ciò che ci suggerisce lo ignoriamo, "non deve essere vero" o qualcosa in noi "non vuole saperlo".

Resta comunque il fatto che la civiltà greca e il cristianesimo, i due pilastri della nostra cultura occidentale, hanno prestato attenzione alle intuizioni e ai poteri sottili e curativi. Per non parlare di molte culture non occidentali dove ancora oggi una certa sensibilità è la regola piuttosto che l'eccezione.

Infine, citiamo il grande poeta tedesco Wolfgang von Goethe (12) dove dice che ci può essere un potere sottile e curativo emanato dalle persone. In questo contesto parla di "magnetismo". La trasmissione di questo potere viene poi chiamata "magnetizzazione". Goethe scrive a questo proposito "Il magnetismo è una forza universalmente operante. Ogni (commento: ben irradiato) essere umano lo possiede, sebbene ci siano differenze individuali.

Gli effetti della forza magnetica si estendono su persone, animali e piante. Sì, l'uomo non sa cos'è, ma non sa nemmeno cosa possiede o di cosa è capace. Ecco perché egli stesso è così miserabile, così impotente e così inadatto".

Abbiamo aggiunto noi stessi il commento in questa citazione. Dovrebbe essere ovvio che non stareste davvero meglio se un "babbeo" vi magnetizzasse. Lui o lei prenderebbe più della vostra forza vitale che darla.

Anche se tali credenze e pratiche conducono un'esistenza un po' nascosta nella nostra cultura, il nostro tempo ha, oltre ai suoi oppositori, i suoi sostenitori e i suoi praticanti.

Una pluralità di tipi di materia

Si parla in questo contesto di una credenza in un "pluralismo ilico". "Hulè" è il termine greco per "materia", e "pluralismo" si riferisce a "una moltitudine". Così, il termine "pluralismo ilico" significa "una molteplicità di tipi di materia". Oltre alla sostanza della fisica che tutti possono determinare, esistono, secondo questa visione, altre forme più rarefatte di sostanza e materialità. Inoltre, come già detto, la materia fine sarebbe alla base del paranormale, dell'occulto e persino di una religione concepita dinamicamente (13). Si dice che essa svolga un ruolo un po' nascosto ma tuttavia decisivo nella vita di ogni persona, e questo per quanto riguarda la sua evoluzione spirituale, la sua salute e la sua felicità. I sensibili sostengono di poter percepire questa sostanza sottile. I chiaroveggenti ci dicono che la "vedono" anche, per esempio come un sottile flusso di innumerevoli particelle. Chi, inoltre, può controllare, "manipolare" e "trasformare" questa materia sottile, per esempio, per risolvere problemi di vita e di salute, si dice che in questa visione è un mago o una maga bianca. Chi, come Hexe Petra, usa il potere del pensiero per nuocere, sarebbe allora un mago o una maga nera.

I Vangeli, per esempio, menzionano trentadue miracoli - che presuppongono il controllo di energie sottili - tra cui guarigioni, esorcismi e alcune resurrezioni di morti. Alcune scuole di pensiero filosofico, tuttavia, ne contestano l'autenticità e riducono questi testi e il loro contenuto a nient'altro che un genere letterario. Altri, invece, sostengono che si deve andare avanti e concludere che anche i testi riguardanti l'esistenza di Dio sono solo un genere letterario che non può essere preso alla lettera, e che anche allora Dio è ugualmente irreali e impotente. Ma poi, continuano, la religione viene essenzialmente ridotta a folklore, psicologia e sociologia, e la sua dimensione alta e verticale e i suoi poteri sottili vengono ignorati.

Se si guardano i vecchi resoconti di missionari ed esploratori che potevano ancora entrare in empatia con le culture non occidentali allora ancora incontaminate, si scopriranno presto non poche testimonianze di poteri magici di ogni tipo. Ci riferiamo alle opere del missionario francese H. Trilles che soggiornò con i pigmei nell'Africa centrale. Oppure pensiamo alla francese Alexandra David-Neel che visse per anni in Tibet, all'esploratore italiano Atillio Gatti che all'inizio del secolo scorso studiò a lungo le tribù a sud dell'equatore nel continente africano e che conobbe anche personalmente molti capi, oppure possiamo leggere il diario del tedesco Albert Schweitzer, il primo e per un po' l'unico medico di tutta Lambarene, nel Gabon. Allo stesso modo, i resoconti di viaggio di E.R. Huc in Tibet e Cina tra il 1844 e il 1846 (14) non sembrano credibili agli occidentali. Altrove (15) abbiamo approfondito alcune delle loro esperienze e quelle di molti altri. Qui ci limiteremo a menzionarle

Una realtà nascosta?

Il professore di Leida (Leida in Olanda) J.J.Poortman (1896/1970), Ochêma, storia e significato del pluralismo ellenico (16), tratta molto accuratamente il concetto di materia nelle

varie culture di tutto il mondo. Il termine greco 'ochëma' significa 'veicolo materiale fine', e si riferisce alla nostra aura. Egli scrive che oltre alla materia grossolana della cosiddetta 'scienza dura', sono possibili altre forme più sottili di materia e materialità. Anche lui afferma che tale credenza nella materialità multipla è comune a tutte le culture non occidentali passate e presenti. Eppure, si lamenta, questo tema è stato ed è ripetutamente ignorato nella nostra cultura e nella nostra filosofia di vita, anche se ci sono spesso ampie ragioni per menzionare la credenza in questo pluralismo ilico. G.R.S. Mead (1863/1933), *Il corpo sottile nella tradizione occidentale* (17), scrive che la credenza nell'esistenza di una sostanza sottile è "una delle più antiche persuasioni del genere umano".

La nostra cultura occidentale ha conosciuto, e conosce tuttora, un certo numero di pensatori e scuole filosofiche di spicco che avevano o non avevano familiarità con il tema della "materia sottile". Eppure, secondo l'apostolo Paolo (1 Cor. 15), l'uomo è composto da un corpo biologico, un'anima sottile e uno spirito non materiale. Anche i padri della chiesa Origini e Tertulliano aderirono a questa triplice natura. Nel quarto secolo, con Agostino, i due termini "spirito" e "anima" cominciarono ad essere usati in modo intercambiabile come se fossero sinonimi. Così, ottocento anni dopo, il grande pensatore scolastico Tommaso d'Aquino insegnò che gli angeli sono immateriali, puri spiriti. Per René Descartes, l'uomo era come una macchina, animata da una specie di angelo immateriale. Immanuel Kant affermava inoltre che i fenomeni paranormali, che di solito si manifestano in modo sottile, sono semplicemente inconoscibili per l'uomo. Più recentemente, il Catechismo di Mechelen del 1964 (Mechelen in Belgio) ha definito l'uomo duplice, come una creatura dotata di ragione, composta da un'anima immortale e un corpo mortale. Mentre il Concilio di Costantinopoli del 381 parlava ancora di una risurrezione (fine materiale) dei morti, questo Catechismo nei "Dodici articoli di fede" parla di "risurrezione della carne".

Di passaggio, notiamo quanto segue quando si usa questo catechismo: il catechista che si rifiutava di usare questo libretto nelle sue lezioni in una scuola cristiana sessant'anni fa veniva rimproverato. E il catechista che vuole usarlo oggi viene anche rimproverato. Chiunque ci pensi per un momento può vedere che qui c'è qualcosa che non va.

Così è cresciuta l'attuale visione occidentale dominante che vede tutta l'esistenza come esclusivamente duplice: i fenomeni o sono interamente materiali, come la scienza "dura" e come praticamente tutti li sperimentano, o sono interamente immateriali. Con quest'ultima si intendono i nostri pensieri, i concetti, forse anche gli angeli e altri esseri materiali non grossolani. Ma non c'è una terza possibilità. E tutto questo porta al fatto che le persone che hanno esperienze paranormali preferiscono nasconderele, perché non saranno comunque credute e temono di essere ridicolizzate. Alcuni si lamentano che un fenomeno viene condannato non per il suo uso, ma per il suo non uso, eventualmente per il suo abuso.

Tutti vedono subito l'errore in ragionamenti come: "L'Antartide non esiste, perché non ci sono mai stato". Ma non tutti notano l'analogo errore in ragionamenti come: "Le esperienze paranormali non esistono, perché non ne ho mai avute".

La filosofia tradizionale e molte culture non occidentali, tuttavia, sostenevano e continuano a sostenere una triplice natura: oltre al materiale grossolano e all'immateriale, c'è anche molto spazio per una varietà di processi materiali fini e di esseri materiali fini.

Rendere visibile l'invisibile?

Chiariamo prima: ciò che la tradizione vuole comunicare sulla materia sottile o rarefatta non ha niente a che vedere con tutto ciò che riguarda la fisica nucleare e i processi nucleari. Qui abbiamo a che fare con qualcosa di molto diverso.

In tempi più recenti, sono stati fatti grandi tentativi per rendere visibile ciò che è invisibile all'occhio. Telescopi e microscopi sono le applicazioni ben note. Un altro esempio è quella parte dell'ottica che cerca di visualizzare liquidi fini, gas e altri flussi che sono invisibili all'occhio, un processo indicato dal termine tecnico "visualizzazione di flusso". Un esperimento ben noto in questo senso è la visualizzazione del calore emesso da una candela accesa. Oppure si pensi alle gallerie del vento dove si testano i modelli di automobili o aerei per le loro proprietà aerodinamiche.

La cosiddetta "Schlierenoptica", il termine tedesco per "Schliere" che significa "stringa", è anche usata per questo scopo. Le stringhe di aria calda in aumento disturbano il percorso della luce, facendo deviare leggermente i raggi luminosi e creando un effetto ombra. Ci riferiamo, per esempio, all'ombra che il fumo dell'acqua bollente può causare su un muro, o alle vibrazioni dell'aria che diventano visibili sopra una strada asfaltata in una calda giornata estiva.

Dobbiamo anche menzionare la cosiddetta fotografia kirliana che è stata scoperta per caso negli anni '30. Gli oggetti vengono sottoposti a una tensione di mille volt e fotografati con una tecnica speciale. Questo rivela un notevole alone intorno, per esempio, alle mani. La risposta alla domanda se qui si può vedere qualcosa dell'aura può essere solo sfumata. Gli esperti dicono che la radiazione intorno ai polpastrelli, per esempio, è solo una prima, molto vaga forma di "vedere" l'"aura", e che la vera "chiaroveggenza" si trova molto più in profondità. La fotografia Kirlian sarebbe solo un primo e molto superficiale passo in questa direzione.



vii



viii



ix

Il tema della "materia sottile" non è senza significato dal punto di vista filosofico. La sua esistenza o non esistenza è infatti una delle grandi domande filosofico-religiose.

Ci stiamo imbarcando in una ricerca...

Così abbiamo iniziato a sperimentare - un po' ingenuamente e con troppa fiducia all'inizio - senza renderci conto di quanto esteso e tutt'altro che semplice sarebbe stato questo lavoro. Si scoprì anche che non tutti erano ugualmente predisposti per questo tipo di ricerca. "La scienza seria non può dedicarsi a una cosa del genere", sospirarono alcuni. Naturalmente, ognuno ha il diritto democratico alla propria opinione.

Il razionalista critico Karl Popper (22) sosteneva che le scienze naturali non consistono in una conoscenza ferma e certa, ma in ipotesi audaci. Cosa ci sarebbe di sbagliato, allora, se postulassimo come possibilità l'esistenza di una sostanza fine? Formulare un'ipotesi, progettare

una serie di esperimenti, testarli e trarre le necessarie conclusioni logiche attraverso la verifica o la falsificazione: un tale metodo non ci sembra poco scientifico. È possibile che l'interpretazione dei dati sia in conflitto con una mentalità prevalente. Ma le nostre idee devono riflettere il più possibile la realtà? O preferiamo trasformare la realtà secondo le nostre concezioni, secondo un certo spirito del tempo e della moda?

Nel tentativo di rendere visibile ciò che non lo è, abbiamo concepito e costruito una serie di set-up di interferenza utilizzando lo specchio del nostro telescopio newtoniano. Una descrizione più dettagliata di questi esperimenti, per coloro che vogliono capirli tecnicamente, o anche rifarli, è data alla fine di questo testo in una seconda sezione. Qui, spieghiamo solo le grandi linee.

Interferenza ottica

Questo ha molte applicazioni, anche in astronomia e in microscopia (23).



x



xi

La visualizzazione dei colori in una bolla di sapone o in uno strato d'olio, per esempio, è il risultato dell'interferenza, dell'interazione di molti raggi di luce. Se teniamo lo schermo del nostro cellulare (che è spento) in una stanza buia vicino ad una lampada, lo schermo mostrerà molte linee di interferenza multicolore.

Cerchiamo di spiegare questo fenomeno.

Se si lancia un sasso nell'acqua ferma, le onde che provoca creeranno una serie di cerchi concentrici e in continua espansione.



Se si gettano due pietre nell'acqua nello stesso momento e a breve distanza l'una dall'altra, si vedono le onde, causate dall'una pietra, "penetrare" le onde dell'altra pietra. Dove si incontrano due cime d'onda, si ha una cima più alta; dove si incontrano due avvallamenti d'onda, si ha un avvallamento più profondo. E dove una cima d'onda raggiunge un trogolo, o un trogolo raggiunge una cima d'onda, si neutralizzano a vicenda: in entrambi i casi l'onda "riempie" il trogolo. L'acqua rimane quindi al suo livello originale, quasi come se non fosse successo nulla.

Anche la luce viaggia in onde, ma queste sono estremamente piccole. Ce ne sono circa duemila in un solo millimetro, il che la dice lunga sulla precisione quasi draconiana con cui

devono essere costruiti questi impianti. Dove si incontrano due vertici o avvallamenti d'onda, c'è il doppio della luce; dove un vertice d'onda e un avvallamento si riempiono, si neutralizzano a vicenda e si verifica lo strano fenomeno dell'estinzione dell'uno da parte dell'altro. Luce aggiunta a luce dà... buio. Si parla in questo caso di interferenza distruttiva. Torneremo su questo fenomeno più avanti nel testo.

1. Un interferometro radiale

In un interferometro radiale, la luce è divisa in due fasci parziali di diametro leggermente diverso. Nella configurazione che stiamo progettando, questa differenza è troppo piccola per essere vista dall'occhio, ma ancora sufficiente per causare effetti di interferenza. Così costruiamo un interferometro radiale e poi portiamo la mano nel percorso della luce. Vediamo immagini come quella qui sotto. La mano riscalda l'aria circostante e questa turbolenza ostruisce la luce, facendola deviare. Questo porta ad un cambiamento di colore. Vediamo stringhe di aria calda che salgono costantemente verso l'alto. L'intero processo è molto dinamico e fornisce uno spettacolo affascinante.



xii



xiii

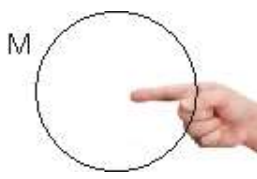


xiv

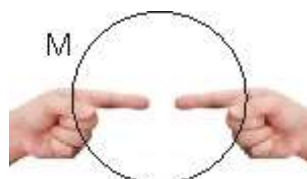
Si prega di notare che noi rappresentiamo solo ciò che è mostrato nei disegni. La nostra fonte di luce 'puntiforme' ha un diametro di appena 0,3 mm e catturare il risultato in una fotografia non è così facile.

2. Un interferometro a inversione.

Successivamente, progettiamo e costruiamo un interferometro a inversione. Qui una metà dell'immagine si mescola o interferisce con l'immagine speculare dell'altra metà. Teniamo quindi il dito proprio davanti allo specchio M, come mostrato nel disegno qui sotto a sinistra. Si forma un'immagine come mostrato al centro. Vediamo il risultato nel disegno a destra.



xv



xvi



xvii

Guardiamo l'immagine sulla destra. Il calore del dito riscalda l'aria circostante e la fa salire. Forse anche l'evaporazione del dito stesso gioca un ruolo. È notevole che la turbolenza sia chiaramente circoscritta. Sembra che l'evaporazione sia in qualche modo "presa" tra due onde di luce, tra due "arcobaleni". Eppure, bolle di calore colorate sfuggono regolarmente, un po' come le bolle di sapone che salgono. Se si muove delicatamente il dito avanti e indietro, la turbolenza segue con un certo ritardo, quasi come muovere delicatamente un fiammifero acceso avanti e indietro. Rimane uno spettacolo insolito e affascinante.

3. Una configurazione a interferenze multiple.

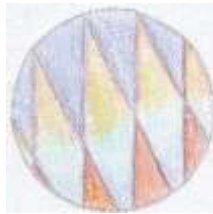
Ci siamo poi chiesti se potevamo fare in modo che due interferenze interferissero l'una con l'altra e quali immagini questo avrebbe prodotto. Abbiamo cercato su internet per vedere se

qualcosa del genere fosse mai stato fatto prima. Ma forse non abbiamo cercato abbastanza bene, perché non abbiamo trovato nulla del genere.

Se ci pensiamo un attimo, ci sembra che un set-up con tale doppia interferenza sarà molto più difficile da costruire, ma se avrà successo, sarà probabilmente uno strumento eccezionalmente sensibile. Il minimo movimento di, e anche in, una tale configurazione si tradurrà immediatamente in un grande spostamento di colore e un'abbondanza di colori.

Confrontate un po' questo effetto con quello di un verniero su un calibro ordinario. In basso, il calibro indica la lunghezza dell'oggetto racchiuso in mm, ma il verniero sopra di esso ci dà un risultato molto più preciso, ad esempio in decimi di mm. Allo stesso modo, ci aspettiamo che la doppia interferenza produca più rapidamente le differenze di colore, rendendolo uno strumento di misura molto più accurato.

Quindi, ideiamo e costruiamo un set-up in cui due interferenze distinte si uniscono. Non due fasci di luce che interferiscono tra loro. Ma due interferenze che vogliamo far interferire tra loro. Possiamo vedere cosa succede nell'immagine qui sotto.



32

Si forma un certo numero di linee di interferenza verticali e larghe, che sono attraversate da linee di interferenza inclinate. Anche qui, entrambi i fasci parziali si "mescolano" tra loro e formano un bellissimo e simmetrico schema di colori. Se portiamo l'indice nella disposizione, non c'è quasi nessun cambiamento nei colori. Ad un esame più attento, questo era in qualche modo prevedibile. Se vogliamo ottenere questo risultato, sembra consigliabile regolare la disposizione in modo tale che la superficie del nostro specchio sia riempita con un solo colore. Come raggiungere questo alto grado di precisione richiede ancora qualche riflessione.

Diamo ora un'occhiata ai vari risultati dei nostri esperimenti.

Una conclusione preliminare

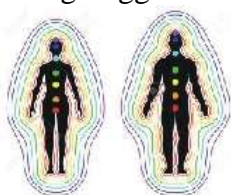
Questi set-up ci mostrano alcuni effetti di colore insoliti e belli, ma non notiamo ancora nulla di un'aura emergente. Quello che stiamo cercando non appare affatto. Quindi lasciamo da parte la scienza dura per un momento e ascoltiamo cosa hanno da dirci i chiaroveggenti. Forse ci daranno qualche buona indicazione.

La nostra aura secondo i chiaroveggenti

Dione Fortune, un'occultista inglese della prima metà del XX secolo, menziona nel suo libro *Spiritism* (33) che quest'aura "in certe condizioni di luce, potrebbe essere vista anche con la vista ordinaria". Ph. Payne, *Latent Powers in Man* (34) sembra confermare questo. Lei scrive che l'aura "è visibile all'occhio normale in condizioni di luce favorevole. Molti possono persino intravederla avvicinando la punta delle dita nella penombra e poi allontanandole lentamente. Un'effusione nebulosa può allora essere vista scorrere da una mano all'altra. Questo è più facile da vedere contro uno sfondo scuro. (...) È percepito da molti, che hanno una vista appena più che normale, come una massa grigiastra, scagliosa, che si irradia dalla pelle e visibile soprattutto intorno alla testa e alle mani".

Descrizioni simili si trovano nel libro di Barbara Brennan, *Light on the Aura* (35): Lei scrive: "Di solito, i raggi del blu più chiaro provengono dalla punta delle dita, dalle dita dei piedi e dalla testa. La maggior parte delle persone sono in grado di vedere questi raggi dalla punta delle dita dopo pochi minuti. Per vedere l'aura, avete bisogno di 'occhi notturni'. L'occhio si adatta quindi all'oscurità. Noterete che potete vedere meglio l'aura della vostra mano se non la guardate direttamente, ma focalizzate i vostri occhi su qualcosa accanto alla vostra mano, qualcosa che è un po' più lontano. Le cellule sensibili alla luce nella retina dei tuoi occhi sono costituite da bastoncelli e coni. I coni sono per il giorno, per vedere i colori brillanti. I bastoncelli sono molto più sensibili a livelli più bassi di luce, è quello con cui si guarda di notte, ed è quello che si usa qui".

Molti chiaroveggenti affermano anche che se stanno in una stanza buia per qualche ora, vedono tutti gli oggetti illuminarsi.



36



37



38

Su Internet (39), un video tenta di mostrarci un'immagine molto modesta di questo primo, sottile strato, immediatamente intorno ai nostri indici. Movimenti continui avanti e indietro di entrambe le dita sono usati per illustrare che c'è una massa sottile e nebulosa intorno a ciascun dito. Inoltre, se i due indici vengono avvicinati molto, un filo sottile e sottile li collega.



39

Payne scrive inoltre (40) che quest'aura si mostra "come una nebbia grigio-argento che si irradia direttamente dal corpo e che si vede più facilmente alle estremità della testa, della punta delle dita e dei piedi. Molte persone sono in grado di vederla in determinate circostanze, ad esempio quando la mano è tenuta contro uno sfondo nero in una luce fioca". Alla faccia di Payne.

Come già detto, un'aura circonda ogni essere umano, come un campo energetico, in strati diversi e sempre più rarefatti. Tuttavia, non tutti gli strati sarebbero di natura ottica, per cui sarebbe inutile cercare di indagare questi ultimi e più sottili strati con strumenti ottici. Questi strati più sottili avrebbero anche una struttura molto complessa. Possono essere visti solo attraverso il cosiddetto "terzo occhio", in modo esclusivamente paranormale. Si pensa che solo pochissime persone possiedano questa forma più forte di chiaroveggenza.

Può sorprendere che la nostra conoscenza scientifica si stia sviluppando così rapidamente in quasi tutti i campi, ma che in questo bel campo materiale, nonostante alcune buone indicazioni, non sia stato fatto quasi nessun progresso. Nel 1931, circa novant'anni fa, quando non esisteva il laser, essenziale per l'allineamento dei componenti ottici, Fortune (41) scriveva

che "la sua scoperta è probabilmente solo una questione di tempo". Speriamo che la sua affermazione sia più di un pio desiderio.

Dalle scoperte di Fortune, Payne e Brennan, prendiamo i seguenti due indizi: da un lato, le condizioni di luce favorevoli, e dall'altro, sottolineano l'oscurità: lo sfondo nero, la penombra e gli occhi notturni. Consideriamo prima il primo indizio: l'illuminazione favorevole.

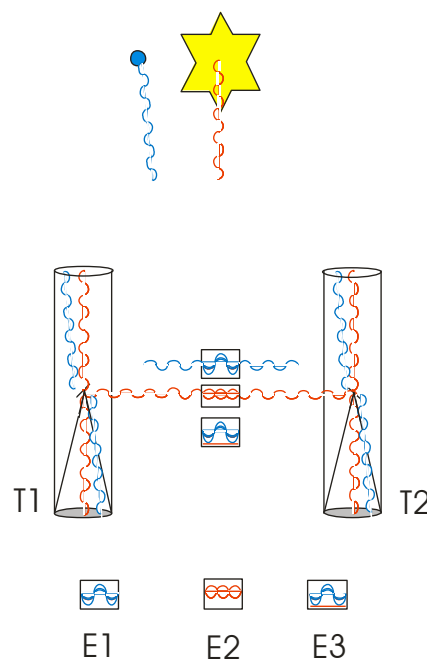
Poiché la superficie del nostro specchio concavo è in grado di catturare molta più luce di quanto possa fare l'occhio, vediamo stelle che per noi sono invisibili. L'occhio ha un diametro della pupilla di circa 6 mm. Tuttavia, il nostro specchio ha un diametro di 155 mm, quindi cattura circa seicento volte più luce ($\pi \cdot r^2$). Supponiamo che con l'uso del nostro specchio le condizioni di esposizione favorevoli siano soddisfatte.

Il secondo indizio è lo sfondo nero, la penombra e gli occhi notturni. A prima vista, sembra un po' contraddittorio. Se vuoi guardare più da vicino qualcosa in un telescopio o in un microscopio, di solito hai bisogno di più luce. E qui, apparentemente, è vero il contrario. Così ci chiediamo se c'è qualcosa nel mondo dell'astronomia che abbia qualche somiglianza o connessione con questa seconda condizione. Dopo qualche ricerca, questo ci porta alla cosiddetta interferometria "nulling". Approfondiamo qui.

"Interferometria nulleggiante"

Ripensando al mondo delle stelle. La domanda se altri pianeti come la nostra Terra esistono altrove nell'universo è molto attuale ai nostri giorni. Trovare tali pianeti non è così facile. Se sono troppo lontani da una stella, sono troppo fiochi. Se sono troppo vicini, l'intensità luminosa accecante di questo oggetto celeste impedisce l'osservazione del pianeta. Ecco perché uno degli strumenti utilizzati è l'interferenza distruttiva: i fasci di luce possono, in certe condizioni, estinguersi. Lo abbiamo spiegato più in alto in questo testo.

Nel disegno qui sotto, vediamo 2 telescopi simili T1 e T2, che sono puntati sulla stessa stella. Poiché la distanza di questa stella può essere considerata infinitamente grande e i telescopi sono vicini, la luce della stella in T1 cade parallelamente alla luce della stessa stella in T2. Nel disegno, questi raggi di luce sono mostrati come onde luminose di colore rosso.



I fasci di luce di T1 e T2, provenienti dalla stella, vengono avvicinati, però con una differenza di mezza lunghezza d'onda. Ma questo significa che interferiranno distruttivamente e quindi si estingueranno a vicenda. L'osservatore in E2 ('E' da 'Eye') non vede più la luce della stella o la vede molto attenuata. Le due onde distruttive si livellano a vicenda e sono indicate da una linea retta rossa. La stella è quindi appena o non più visibile.

La stella illumina anche il pianeta blu sulla destra. Ma questo significa che il percorso della luce - di colore blu - dalla stella attraverso il pianeta a entrambi i nostri telescopi, ora fa un percorso più lungo della luce proveniente direttamente dalla stella a T1 e T2. Inoltre, questa luce ora cade obliquamente in entrambi i telescopi.

Se i fasci di luce blu dei due telescopi sono uniti, la differenza di fase è diversa da quella della luce rossa. Il percorso della luce blu tra T1 e T2 fa ovviamente lo stesso percorso del percorso della luce rossa e quindi dovremmo effettivamente far coincidere i due percorsi della luce nel disegno sopra. Quindi per non appesantire troppo il disegno abbiamo disegnato le onde blu leggermente sopra quelle rosse, ma in realtà seguono lo stesso percorso.

Se regoliamo le onde luminose in modo tale che l'interferenza blu sia costruttiva - come mostrato in E1 - e l'interferenza rossa distruttiva, allora - vedi E3 - il pianeta blu diventa visibile.

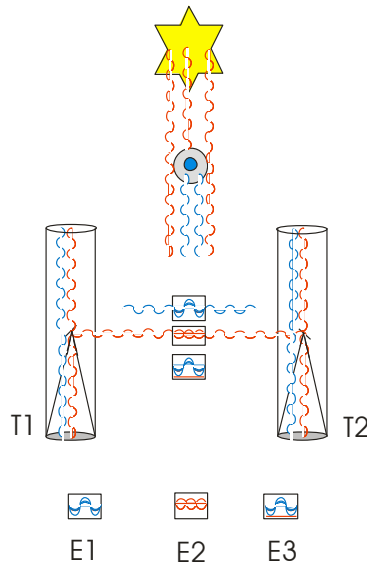
Tuttavia, se un pianeta si trova tra la stella e la terra, allora quasi nulla può essere ottenuto con questa tecnica. La luce accecante della stella rende quasi impossibile osservare il pianeta. Inoltre, il pianeta è allora rivolto verso la terra con il suo lato oscuro.

E aggiungiamo subito che la precisione richiesta per ottenere un'interferenza distruttiva o costruttiva in modo quasi diretto è impensabile per il comune armeggiatore. Una tale precisione richiede una grande quantità di attrezzature ottiche professionali di alta qualità.

Quindi questa è la fine della nostra storia? No, perché abbiamo inventato, calcolato e costruito un tipo di interferometro in cui due punti di luce coerenti possono essere avvicinati indirettamente in modo eccezionale. Spiegare tutto questo qui richiede probabilmente più di una conoscenza ordinaria dell'ottica. Perciò non ci addentreremo in questa sede. Tuttavia, coloro che desiderano farlo troveranno una spiegazione dettagliata in una seconda sezione, dopo questo testo introduttivo.

Come detto, questa interferometria di annullamento può essere utilizzata quando un pianeta si trova vicino a una stella. Non così quando il pianeta si trova tra la stella e la Terra.

Tuttavia, immaginate che un pianeta si trovi comunque lì, e che abbia un'atmosfera molto grande. In una disposizione di nullità, la luce della stella potrà quindi essere oscurata. Ma - e questo è il punto decisivo - la luce che passa attraverso la presunta atmosfera del pianeta sperimenterà una resistenza, un ritardo, come risultato, in modo che questa interferenza distruttiva potrebbe annullarsi proprio intorno al pianeta e così, il pianeta potrebbe diventare visibile.



Ora è improbabile che esistano pianeti con atmosfere così immense. Ma questo non ci interessa.

Tornando al nostro banco ottico: sostituiamo il pianeta con il nostro dito indice, confrontiamo la sua atmosfera con il presunto strato sottile intorno al nostro dito. La domanda è: riusciamo ad ottenere un'interferenza distruttiva con i nostri mezzi ottici, e se sì, cosa si vedrà se poi portiamo il dito indice nel percorso della luce.

È un compito tutt'altro che semplice. Paziente sperimentazione, quindi, e imparando da molti fallimenti come non farlo e cosa potrebbe essere migliorato. Alla fine otteniamo un campo visivo avvolto da un'oscurità distruttiva. Infine, portiamo l'indice nel percorso della luce e vediamo cosa si mostra.



42

Infatti, proprio accanto al nostro dito, molto debolmente e nebbiosamente, notiamo una banda giallastra luminosa su uno sfondo scuro. Questo colore giallo è facile da spiegare: lì, l'interferenza della nostra sorgente luminosa è costruttiva, l'intensità della luce aumenta. Ripensiamo alle onde nell'acqua, dove due picchi o due depressioni si rafforzano a vicenda. Al di sopra del dito, non si vede quasi nessun filo d'aria calda che sale. Quest'ultimo parla da solo: quando è regolato nel modo più preciso possibile, ci sono soprattutto raggi di luce ritardati, ma difficilmente deviati. Quindi, ovviamente, non c'è differenza di indice di rifrazione con raggi di luce non deviati. Se muoviamo delicatamente il dito su e giù, la banda sembra seguire il dito, ma sempre con un certo ritardo.

Se regoliamo l'immagine in modo che sia ancora più lontana dall'interferenza distruttiva - un compito estremamente preciso - vediamo la superficie dello specchio in un solo colore dello spettro. Se ora mettiamo il dito nel percorso della luce, la banda si mostra in un colore diverso e adiacente. Come c'era da aspettarsi, qui cominciano ad apparire di nuovo le stringhe di calore. Le due immagini dei diversi percorsi di luce non coincidono più esattamente, ma sono raddoppiate in modo tale che l'occhio non le percepisce.



43



44

Alla fine, le corde sono così intense che diventa più difficile vedere la banda gialla. Di cosa sia questa banda non ci occuperemo qui.

Abbiamo esteso quest'ultimo esperimento facendo subire alla luce una seconda interferenza. Alla fine, vediamo che emerge un'interferenza di due interferenze. Le immagini sono bellissime, il set-up è molto sensibile. Anche toccando leggermente una delle viti di regolazione si ottiene un panorama caleidoscopico e cangiante di colori, fino a quando si assiste, quasi con il fiato sospeso, alla stabilizzazione dell'immagine. Se poi teniamo la mano davanti allo specchio, vediamo un IFW (infinite fringe width), e turbolenze di colore piuttosto intense, oppure, se regoliamo per la linea distruttiva, vediamo di nuovo la banda luminosa intorno alla mano. La qualità dell'immagine soffre, però, a causa dei molti componenti ottici che devono essere fatti passare.

Infine, è concepibile anche una disposizione con una combinazione delle due precedenti. In pratica, queste sono tutt'altro che semplici e non le abbiamo costruite.

Fin qui un riassunto di questi esperimenti.

Come interpretare tutto questo?

Gli aderenti alla credenza in un pluralismo ilico potrebbero sostenere che qui qualcosa della prima banda sottile e più grossolana dell'aura si sta forse mostrando e che l'ipotesi dell'esistenza di tipi di materia ancora più fine sta così diventando più probabile. Parafrasando Galileo, potrebbero esclamare con un certo trionfo "eppure, lui esiste", "eppure, essa (l'aura) esiste". La storia ci insegna che nel 1633 Galileo fu costretto dalle autorità della Chiesa a ritrattare la sua affermazione che la terra gira intorno al sole. Egli acconsentì a questa richiesta, ma subito dopo sussurrò, ma abbastanza forte perché tutti potessero sentire: "Eppur si muove", "eppure, lei (la terra) gira" (intorno al sole).

Per la scienza dura questo è forse un po' più difficile. Dalla metafisica tradizionale, i sostenitori della credenza nell'esistenza di una sostanza fine possono farci notare che la "philosophia perennis", la "filosofia eterna", il nome collettivo delle opinioni filosofiche che sfidano i tempi, ha sempre sostenuto che la scienza dura non comprende tutto il campo della realtà, ma che ne è solo un sottoinsieme. La scienza è in costante crescita. Ciò che non è

scientifico oggi potrebbe esserlo domani. Una cosa è scientifica se, tra le altre cose, soddisfa gli assiomi della scienza. Un esperimento è riconosciuto come scientifico solo se può essere ripetuto e se si arriva alle stesse conclusioni nelle stesse condizioni.

Ma gli assiomi della scienza sono limitati. Come, si chiede la filosofia tradizionale, si possono fare affermazioni sull'infinito con premesse finite? Come, per esempio, dimostrare in modo scientifico che un bambino è convinto di piacere ai suoi genitori e che si amano? E se questo non può essere dimostrato in modo scientifico, si può concludere che non si piacciono? Pensate qui allo scrittore russo N. Tolstoj. Diceva che ogni ragionamento approfondito sull'amore lo distrugge. Come, per esempio, si possono fare affermazioni scientifiche sui fenomeni paranormali, sull'esistenza dell'anima, della divinità o delle esperienze religiose se queste sono escluse apriori come non scientifiche? La scienza giudica se qualcosa è scientifica o no, ma non se qualcosa esiste o no. Quest'ultimo appartiene al campo dell'ontologia o della teoria dell'essere.

La vera scienza metodica è consapevole dei suoi limiti. Darà, con buona ragione, la priorità a una spiegazione scientifico-duro. E se questa non viene trovata immediatamente, dovrà sospendere il suo giudizio e dichiararsi (provvisoriamente?) incompetente. In considerazione della sua assiomatica, che si attiene ad un monismo ilico, alla materia della scienza dura, non può e non deve accettare spiegazioni non scientifiche.

La situazione è diversa - sempre secondo la filosofia tradizionale - con una forma di scienza ideologica, che preferisce rifiutare a priori tutti i fenomeni paranormali e che crede di coprire l'intero campo della realtà. Tra l'altro, afferma che la fisica onnipervasiva è la scienza di base di tutti i fenomeni della natura. La biologia ne è diventata parte, così come la chimica, la fisica nucleare, l'astronomia, persino le scienze del cervello, e sulla scia di ciò, la coscienza umana nasce - apparentemente in modo del tutto spontaneo. Da questo, da questa coscienza sorta spontaneamente, un certo numero di pensatori può poi gradualmente sviluppare ciò che resta della 'filosofia'. Una visione fin troppo materialista della vita sarà incline a negare l'esistenza di una sostanza sottile in anticipo, quindi a priori. Il suo possibile carattere di realtà potrebbe avere conseguenze filosofiche e persino religiose di vasta portata. Mettere in discussione la propria visione della vita, troppo ideologica o troppo materialista, è davvero un compito tutt'altro che facile. Tutto questo è stato splendidamente illustrato da uno scienziato che, dopo essere stato confrontato con i risultati di questi esperimenti, ha sostenuto che questa non può essere vera scienza.

La metafisica classica afferma che un essere umano non è un corpo, ma ha un corpo. Egli è essenzialmente un'anima immateriale, che letteralmente "anima" il corpo biologico attraverso una serie di corpi sottili. Con il grande pensatore tedesco J.F. Hegel, si potrebbe sostenere che una cultura senza metafisica, senza una fede in qualcosa che trascende il livello materiale, assomiglia a una chiesa molto decorata, ma senza un santuario supremo. Qualcosa di simile era anche la grande preoccupazione, tra gli altri, del filosofo cristiano-ortodosso Vladimir Soloviev (45) e persino del pensatore esistenzialista J.P. Sartre (). Se tutto è ridotto a pura materia e non esiste nulla di più elevato, qual è allora il significato e lo scopo della coscienza umana? Come possiamo allora, per esempio, trovare una giustificazione superiore per le nostre norme etiche? O per la religione?

L'uomo moderno è facilmente sopraffatto dal trambusto della vita quotidiana e di solito ha poco tempo per domande così profonde. Tuttavia, alla luce, per esempio, di un'esperienza psichica penetrante, di una battuta d'arresto impressionante, di una malattia persistente, dell'avvicinarsi della morte e della domanda su ciò che viene dopo, a volte si pensa di più al significato più profondo della vita. Molti sentono intuitivamente che la morte non ha l'ultima parola. Sì, qualcosa in loro "sa" e "sente" che anche dopo la morte biologica, la "vita", ma in un senso spiritualmente elevato, non finisce e non può finire. Per loro è semplicemente impossibile e totalmente privo di senso che la morte di un essere umano sia la fine definitiva.

Qui ci riferiamo per esempio a 1 Samuele 28, 3/25, dove si parla di una testimonianza piuttosto insolita per la Bibbia: La strega di Endor. Riassumiamo. Il re Saul si trovò con i suoi soldati ad affrontare il potente esercito dei Filistei. Era terrorizzato e chiese alla strega, una evocatrice di morti, di consultare lo spettro del profeta Samuele nella speranza che potesse consigliarlo. Ella chiamò Samuele, ma questi disse che i morti dovevano essere lasciati in pace e che Saul sarebbe morto nella battaglia e sarebbe entrato lui stesso nel regno dei morti, cosa che avvenne in seguito.

Gli intenditori ci dicono che l'evocatore dei morti appartiene ad un tipo di chiaroveggente particolarmente dotato. È un 'elohim', un essere con un grande potere spirituale. La Bibbia, naturalmente, presuppone che la morte del corpo biologico non sia la fine, e che dopo la morte si abbia anche una coscienza e persino un corpo, sebbene questo corpo sia sottile e nebuloso come un fantasma. Inoltre, il fantasma di Samuele non si trova in un regno superiore o celeste, ma in una specie di inferi, sì, nelle "profondità della terra". Anche se è un profeta. L'evento, dicono gli addetti ai lavori, ha avuto luogo prima che Gesù 'scendesse agli inferi' subito dopo la sua morte in croce. Solo allora le anime, eventualmente dopo una permanenza più o meno lunga, a seconda del loro 'status occulto', possono essere liberate da questa oscura esistenza, sfuggirle e 'elevarsi' da essa e passare a regioni più alte e luminose. Chi guarda il mondo come è realmente, capisce rapidamente che non tutti ascendono automaticamente ad un mondo di luce superiore dopo la morte.

Come per i miracoli nei Vangeli, i nostri tempi considerano tali testimonianze non più che un genere letterario, lontano da qualsiasi realtà terrena. Ma guardate, anche l'Odissea di Omero (47), capitolo VII, Nel regno degli spettri, descrive un viaggio infernale, così come lo scrittore romano Virgilio nella sua Eneide, canto VI. Anche il grande poeta italiano Dante Alighieri ci porta, nella sua Divina Commedia (48) "in cento canti", alle anime degli inferi, alla montagna della purificazione e infine a una specie di paradiso. Con la sua poesia, egli riassume le idee dominanti della filosofia scolastica.

Scrittori recenti, psichicamente dotati, come J. Grant (49) e G. Van der Zeeuw (50) ci danno testimonianze simili. E chi ha una conoscenza anche minima dello sciamanesimo, come descritto da P. Vitebski, (51) per esempio, sa che un vero sciamano visita anche gli inferi o gli spazi superiori nella sua situazione extracorporea, nel suo tentativo di risolvere magicamente ogni tipo di problema della vita.

Gli intenditori si rammaricano del fatto che l'uomo occidentale di oggi è difficilmente preparato per una vita nell'aldilà, e che anche dopo la morte spesso non si rende nemmeno conto del proprio stato depravato. Presi dal panico per l'ambiente insolito e strano in cui sono finiti, a volte cercano di aggrapparsi alla loro esistenza terrena, dove non riescono più nemmeno a trovare la loro strada. Allora, secondo gli iniziati chiaroveggenti, ci vuole molta competenza

psichica, energia e persuasione per far capire a queste anime erranti la loro vera condizione e per cercare di aiutarle ulteriormente. Il più delle volte, tali operatori tacciono completamente su questo. Come detto, il nostro mondo raramente prende sul serio il loro compito e di solito le loro scarse testimonianze portano all'incredulità e persino all'amaro disprezzo.

Il pensatore esistenzialista-religioso danese S. Kierkegaard (52) affermava, a proposito della vita e della morte, che la mente razionale rappresenta solo il livello cosciente e superficiale nell'uomo, ma che nascosto sotto, nelle nostre intuizioni, nel nostro inconscio e subconscio, la vita più profonda, quella vera, si sta gradualmente realizzando. Credeva che è il sentimento intuitivo che convince, e non la prova razionale. Per dirla senza mezzi termini: alcune persone non hanno bisogno di essere convinte, sono già convinte per così dire. E gli altri, con tutto lo sforzo del mondo, non si possono convincere affatto. Non saranno mai convinte. A quanto pare, la nostra epoca troppo materialista - secondo le parole del pensatore vitalista francese H. Bergson - ha un gran bisogno di "un supplément d'âme", una dose extra di forza d'animo.

Dopo questa digressione, torniamo ai nostri esperimenti ottici e concludiamo affermando che in tutto questo abbiamo una posizione strettamente logica. Entrambe le tesi: "La polvere fine non esiste, perché la sua esistenza non è stata provata" e "La polvere fine esiste, perché la sua non esistenza non è stata provata", sono affermazioni errate. Le polveri sottili non sono ancora state ampiamente e scientificamente stabilite. Ma sarebbe imprudente escluderla definitivamente a priori. Nemmeno la sua inesistenza è stata dimostrata, ma logicamente anche questa è un'opzione che deve essere tenuta aperta.

Preferiamo rimanere con un'ipotesi prudente: forse esiste. Ulteriori ricerche, condotte con molta più precisione delle nostre, potranno verificarla, aggiungerla o forse anche falsificarla. Abbiamo realizzato alcuni esperimenti che possono indicare l'esistenza di una sostanza sottile, ma non abbiamo raggiunto la prova convincente, le prove per imporlo universalmente e in modo scientifico. Piuttosto, questa convinzione è solo individuale o privata. Quindi, rimaniamo estremamente modesti. Cosa ha da dire un dilettante, con alcuni specchi cavi di soli 155 mm di diametro e un po' di materiale ottico, ad una scienza ottica così estesa? Al massimo, il nostro armeggiare potrebbe aver portato un po' più in primo piano il tema delle "polveri sottili" e ciò che comporta.

Forse, però, tutto questo potrebbe stimolare ulteriori ricerche ad un livello professionale superiore. La domanda rimane: cosa accadrebbe se telescopi più grandi, con specchi di 2 metri di diametro o più, e con una precisione incomparabilmente migliore della nostra, mettessero letteralmente sotto i riflettori l'intero essere umano? Verrebbero allora alla luce - letteralmente - altre prospettive, forse senza precedenti, su noi esseri umani? Queste rimangono domande estremamente affascinanti e intriganti.

Da Natale a Pasqua
Anno di quarantena 2020-2021

Riferimenti

1. La Creazione di Adamo" fa parte dell'affresco sulla volta della Cappella Sistina in Vaticano.
2. dettaglio di 1
3. <https://www.catawiki.nl/1/7654605-unknown-apollo-11-nasa-photo-of-eagle-ascending-moon-below-earth-rising>
4. Nasa, missione Apollo 17
5. Nasa, Il telescopio Hubble

6. La galassia di Andromeda, realizzata dal telescopio spaziale Hubble. (AP Photo/Università dello Utah
7. Hodson G., *Les fées*, Parigi, Adyar, 1966, 77.
8. E. Haich, *Initiation*, Deventer, Ankh Hermes , 1978 (// *Einweihung*, Thielle, Fankhauser, 1960), 94 ss.
9. Hexe Petra, intervistata nel mensile tedesco *Cosmopolitan*, nr 10, ottobre 1985.
10. Leadbeater Ch., *Les aides invisibles*, Oaris, Adyar, 1980.
11. Graichen G., *Le nuove streghe, conversazioni con le streghe*, Baarn, De Kern, 1987, 81.
12. Thetter R., *Magnetismus, das Urheilmittel*, L'Aia, Couvreur, s.d..
13. A. T'Jampens, a.o. *Elementen van religiefilosofie, een cursus aan het Hoger Instituut voor Opvoedkunde te Antwerpen, 1994/1995*. O anche: *De 'homo religiosus', religion as an exepriencable force*, (Questo libro vuole essere un riassunto dei molti corsi di filosofia della religione, tenuti da A.T'Jampens, e questo durante gli anni 1970-2000). Vedere più avanti su questo sito.
14. Huc E.R., *Souvenirs d'un voyage dans la Tartarie, le Thibet et la Chine pendant les années 1844,1845 en 1846*. In traduzione: HucE.R., *Dwars door Mongolië*, 1953, Nijmegen, De koepel, 202-203.
15. Vedi il riferimento all'"Homo religiosus", alla nota 13.
16. J.J. Poortman, *Ochêma, Storia e senso del Pluralismo Ilicico*, Assen, Van Gorcum, 1954, (// *History of Hylic Pluralism*, Theosophical Society, the Netherlands).
17. Mead G.R.S., *The subtle body in western tradition*, London, Stuart and Watkins, 1919, p.108.
18. Wolfgang Merzkirch, *Flow visualization*, Academic press, New York e Londra, 1974
19. <http://www.sciencecafeovervecht.nl/Proefjes-met-licht/index.html>
20. <https://www.hitechcf.com/cfd-knowledgebase/how-coefficient-drag-cd-and-wind-tunnels-are-an-important-factors-when-it-comes-to-aerodynamics-car-design.html>
21. <https://www.sciencephoto.com/media/317114/view/kirlian-photograph-of-human-hands>
22. Herbert Marcuse, *Karl Popper, rivoluzione sociale o riforma sociale (un confronto)*, Wereld-venster, Baarn, 1971, p.35
23. M. Françon, *Einführung in die neueren Methoden der Lichtmikroskopie*, Verlag G. Braun-Karlsruhe, 1967, s. 88 ff.
24. Fonte: https://en.wikipedia.org/wiki/Wave_interference
25. [https://nl.wikipedia.org/wiki/Interferentie_\(fisica\)](https://nl.wikipedia.org/wiki/Interferentie_(fisica))
26. disegno di ciò che appare in un interferometro radiale.
27. Disegno di ciò che appare in un interferometro radiale
28. Disegno di ciò che appare in un interferometro radiale
29. Disegno di ciò che appare in un interferometro a inversione.
30. Disegni di ciò che appare in un interferometro a inversione.
31. Disegni di ciò che appare in un interferometro ad inversione.
32. Disegni di ciò che appare in un interferometro multiplo.
33. D. Fortune, *Spiritism in the light of occult science, Gnosis*, Amsterdam, 1949, p.13. (Titolo originale: *Spiritism in the light of occult science*, London, Rider & Co., ND, 1931).
34. Phoebe Payne, *Sluimerende vermogens in de mens*, 'S- Graveland, 1948, 41. Titolo originale: *I poteri latenti dell'uomo*, Faber & Faber Ltd; Prima edizione, 1938.
35. Brennan B., *Licht op de aura*, Haarlem, 1991, 90 ff. (Titolo originale: *Hand of light, A guide to healing through the human energy field*, Bantam books, New York. 1987.
36. <https://www.dreamstime.com/stock-illustration-aura-chakras-white-background-vector-illustration-human-image73899701>
37. <http://naturaldailypost.com/how-to-see-the-human-aura/> (mano rotonda, strato sottile)
38. <https://psychics.co.uk/blog/seeing-the-aura/>
39. <https://www.youtube.com/watch?v=ukMp6A4F5n8>
40. Phoebe Payne, *Slumbering Capabilities in Man*, 'S- Graveland, 1948, 146
41. D. Fortune, *Spiritism in the light of occult science, Gnosis*, Amsterdam, 1949. P. 10. Titolo originale: *Lo spiritismo alla luce della scienza occulta*, Londra: Rider & Co., ND, 1931
42. disegno del dito in un campo di interferenza (quasi) distruttiva
43. disegno del dito in un campo di interferenza (quasi) distruttiva
44. disegno del dito in un campo di interferenza (quasi) distruttiva
45. V. Soloviev, *La justification du bien*, (essai de phil. mor.), Mosca, 1898-1; Parigi, 1939,
46. J.P. Sartre, *L'existentialisme est un humanisme*, Paris, 1970, 35.
47. Aafjes B., *L'Odissea di Omero*, Amsterdam, Meulenhof, 1983, 113.
48. Dante A., *Divina commedia*, vedi <http://www.gutenberg.org/ebooks/8800> .
49. Grant J., *Winged Pharaoh*, Amsterdam, Ankh-Hermes, 1994, 159
50. Van der Zeeuw G., *Helderziendheid in Ruimte en tijd*, L'Aia, s.d., 271.
51. Vitebski P., *Les chamanes, (Le grand voyage de l'âme / Forces magiques/ Extase et guérisons)*, Colonia,

52. Van Munster, Kierkegaard (una scelta dai suoi diari), Utr. /Antw., 1957, p.89.
